

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 62

Associazione - Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mens. 750

Lo sciopero generale di protesta in tutto il Friuli

Come si svolge in particolare a Udine

La prima giornata

Mattina placida e quasi serena. Verso le cinque rombar d'autoveicoli per la Aquileia: hanno trasportati rinforzi di truppa, una lunga teoria che va dal ponte al palazzo Colloredo.

Gli spazzini comunali compiono il solito lavoro quotidiano: lo sciopero non è generale, almeno finora.

Anche nelle case, si lavora: le donne accudiscono alle faccende consuete: fanno pulizia, preparano il caffè, dispongono per il pranzo, vestono i bambini, curano gli ammalati: no, lo sciopero, almeno finora, non è generale.

Alla stazione

Ci rechiamo alla stazione. Due treni sono pronti alla partenza, da tanto tempo... ma non si muovono.

Nei carrozzoni, molti passeggeri aspettano pazientemente: vi sono fra essi parecchi forestieri, anche stranieri, vi sono parecchie donne; altri sono discesi dal treno epistano. Ma i treni non si muovono. Non sono state neppure attaccate le macchine.

Dovevano almeno avvertire che oggi non si partiva! — grida un signore forestiero, protestando con un controllore.

— Me se fino a tersera non sapavamo nulla nemmeno noi! — gli risponde in modo sornione il ferroviere: — Vada a dirlo a Nitti!

Sotto la tettoia, l'aggiornamento dei «protestanti» è tutto fitto. Da un finestrino di un carrozzone di terza classe, una arringa gli assenti.

— Siamo tutti proletari, del pensiero del braccioso? perché dobbiamo guardarci in cagnesco? perché dobbiamo danneggiarci fra noi? perché non dovremmo invece tutti reciprocamente aiutarci?

Questo il filo del suo discorso. E gli applausi che scrosciano. I frequentatori della grande maggioranza.

— Sono stato ferito da una grida a Verena, io, per quei gusti! — grida un operaio. — E ci siamo recati anche da quel Prefetto, a protestare ma senza costrutto.

— Ci ha risposto arrabbiato! — Altri insisteva pregando si trovasse qualche macchinista che partisse.

— Ma nessuno parte, nessuno! — ripeteva un impiegato. — Li facciano partire loro, se ne sono capaci.

— Quelli che non vogliono partire si mettano in prigione! — salta su un altro di tra la folla.

— Si vengano loro ad arrestare! — ribatte impiegato tranquillamente.

— C'è ressa davanti la porta degli uffici: vedo tra la folla parecchi degli ex combattenti che avevano di recarsi a Gorizia, a Ostia per portare il tributo di affetto e di onoranza alla città sorella, ai fratelli nostri morti appesi del terribile Sabotino.

Ma i treni sono immobilizzati i ferroviari hanno incrociato le braccia.

In città

Ritorniamo in città. Fanno ritorno anche parecchi dei passeggeri, poiché il loro viaggio è definitivamente tramontato. Picchetti armati attraversano questa o quella via: sono mandati a occupare tutti uffici pubblici: Maniche, Genio Civile, il Castello, Prefettura, le Poste.

Solo qualche esercizio è aperto: ma è ancora presto per prevedere se essi e trattori parteciperanno allo sciopero.

— Luce elettrica ai privati, nulla: sospesa.

La distribuzione della energia elettrica.

— Ma in questo modo — osserva taluno ai rappresentanti della Società elettrica — in questo modo, loro costringono allo sciopero tutti gli stabilimenti industriali!

— E che cosa possiamo fare noi? — Se fosse stata disposta una sorveglianza delle linee, ancora ancora...

Ore otto. Qualche negozio è aperto. Il tram non corre. Sospeso il servizio sulla linea di Tricesimo, sulla linea di S. Daniele. A Udine non si muove, da Udine non si parte se non a piedi o con i vecchi mezzi di locomozione — la carrozza, il carro; chi ha la fortuna di possedere un automobile non può usarne.

Ore 9. La giornata va prendendo sempre più il carattere dei giorni festivi.

Si vedono donne affrettarsi nei pochissimi negozi aperti: pensano certamente che lo stomaco non interrompa il suo lavoro, e che a mezzogiorno bisogna rifocillarsi, anche a coloro che hanno ricorso di lavorare.

Di nuovo alla stazione

Il «frutto» delle discussioni, avvenute alla Stazione fra «viaggiatori fermi» e impiegati, era stato questo: «una commissione» di viaggiatori si fosse recata alla Camera del lavoro per ottenere la concessione di far proseguire almeno il treno per Tarvisio

e Vienna. Immaginare il danno che risentivano i passeggeri di esso! e la penosa loro situazione!

— Ma perché — dicevano — perché far partire il treno da Trieste; per poi lasciarci qui a terra? Non sapevano le ferrovie di questo sciopero?

La «Commissione dei viaggiatori fermi» si recò alla Camera del lavoro e questa, molto cortese e longanime, accordò che il treno potesse ripartire.

La commissione ritorna alla ferrovia contenta del conseguito gentile permesso. Animi! non si trovano macchinisti!

— Vedono — spiega uno dei Capistazione — C'è pericolo ad affidare il treno a personale non bene pagato. E se, poniamo, il macchinista fermasse il treno in una galleria? o se non lo sapesse guidare lungo le curve? Chi ne sarebbe responsabile? — Abbiamo pazienza: cercherò se possibile di trovare macchinisti provetti.

E i viaggiatori ricaricarono nuovamente l'orologio della pazienza ed aspettarono.

Ore 11. — Non hanno aderito allo sciopero le campane del Duomo. Suonano a festa. La Chiesa non abbandona le sue tradizioni. Può perdere le sue campane, quando le unghie rapaci degli austriaci si stendono sopra le mani; ma le rifà; e dall'alto bronzi che già furono strumenti di morte e di strage, ora chiamano come un tempo il popolo alla preghiera, alla pace fraterna. Chi le sciolta? chi ricorda il sospiro di assedio? che il suono delle vecchie campane traeva dal nostro popolo fidente ogniquale volta il loro suono festoso annunciava, che il pericolo dei velivoli assassini si allontanava? chi rammenta più le vittime di quelle visite nefaste, le rapine, i dolori dell'anno di schiavitù?

Ore 14. — La gente ha fatto il suo pasto meridiano, grazie alla mancata solidarietà nello sciopero delle donne di casa, «padrone» e serve. Sebbene gli uomini loro, avendo per deliberato proposito tralasciato di lavorare, avessero perduto... il diritto al cibo — chi non lavora non mangia — quelle «crumire» si sobbarcarono al quotidiano lavoro di preparare il pranzo. Ecco perché in certe occasioni mangia anche chi non lavora.

Delle trattorie, degli alberghi, pochi sono aperti: il «Nazionale», sotto la protezione dei carabinieri; il «Friuli», dove tutta una famiglia non degenerate dalle tradizioni friulane ha lavorato l'intera giornata, può fornire il cibo a numerosa clientela. Nell'albergo «Alia Nave» vi è stata (si raccontava ieri) una irruzione di «camerieri» i quali obbligarono i clienti già seduti a tavola, ad allontanarsi; dopo di che si dispose per un servizio di carabinieri a tutelare la libertà di mangiare. Il Puntigam rimase chiuso tutto il giorno. Non ci siamo interessati di altri alberghi.

In genere, osterie, caffè, bars chiusi... almeno apparentemente; in molti, però, si entrava da qualche porta secondaria, così che in molti esercizi vi fu discreta affluenza di avventori fin dal mattino, e più ancora nel pomeriggio.

Nelle vie secondarie, gli stessi carabinieri si presentavano a consigliare la chiusura... apparente o la socchiusura.

Ma che mortorio la città!

Il comizio delle dieci

Ogni sciopero ha i suoi comizi. L'attuale ebbe il suo «primo» alle 10 di domenica, nel cortile della Società Operaia — sede vecchia — dove c'è la residenza anche della Camera del Lavoro. I presenti, circa quattrocento operai, fra cui molti ferroviari. La porta del cortile verso strada era aperta, e un nostro redattore, scrupoloso di compiere il proprio dovere, si affacciò. Era il compagno Folli, che in quel momento arringava i compagni: «diceva essere lo sciopero stato proclamato da oltanza e confinuera» (così affermava egli) finché il governo non ceda e si estenderà a tutto il Veneto.

Ma ecco il redattore nostro è veduto, fiammato; ed ecco che un coro di voci lancia il grido:

— Fuori la stampa borghese! fuori la stampa venduta! fuori i fuoristi! Le solite balordaggini che si ripetono con una monotonia pappagallesca in ogni città d'Italia... e forse anche dell'estero. Nondimeno, il nostro redattore, ossequioso alla libera volontà del popolo, così liberalmente espressa, obbedisce. Alcuni dei più accesi, forse per garantirsi che egli aveva così buona disposizione lo seguirono e anzi uno del gruppo un giovanotto, per dare maggiore autorità alla sua parola, va gridando il proprio nome.

— Vigliacco!... Venduto!... Non dubita, il nostro redattore, che quello siano proprio le vere generalità

del giovanotto; e presone alto sentenziava la propria strada.

Ore 17. Viene affisso un manifesto che annunzia per domani, alle 10, un Comizio in Piazza Umberto I. Dunque, neanche da parte dei tipografi e degli attaccini lo sciopero è generale. Anzi è uscito anche un numero straordinario del «Lavoratore Friulano» in mezzo foglio.

Spiccioli

Il giornale, era pronto, e avrebbe dovuto uscire alle 12 come il solito ma l'energia elettrica si era buttata a capo fitto nello sciopero generale... e i torchi non gemono.

Soltanto alle 21 la forza elettrica fu rimessa in azione e la luce elettrica fu data anche ai privati, per un paio di ore, tanto che vedessero... a coricarsi.

In qualche stabilimento, quelli che non usufruiscono dell'energia elettrica si potè lavorare; e così pure negli uffici pubblici, nelle banche, al Comune, in Tribunale, finché quel crumiro eterno che il sole diademe luce «alle umane genti affaticate».

Nel pomeriggio i pochi negozi rimasti aperti o semi-aperti durante il giorno si chiusero e le osterie, contiguate a tener socchiuse, almeno i re, robbie, ed erano ugualmente affollate.

Nel pomeriggio, si sparse la notizia che una lunga colonna partita da Tarvisio, marciava verso Udine. Tre camioni di Carabinieri mossero ad incontrarla.

A Tricesimo sulla piazza del mercato i marcianti furono fermati. Il capitano dei carabinieri e il Commissario fanno opera e ci riescono, per dissuadere la colonna dal continuare la sua marcia.

Sulla linea Pontebbana, al casello n. 33, è stato trovato un ordigno di gelatina. L'autorità provvede a rimuoverlo. E dicono che un ordigno del genere sia stato trovato sotto un ponte della linea Udine-S. Daniele.

Per la terza volta alla stazione

Due treni partono

Alla stazione lo spettacolo è rattristante. Sul primo binario è sempre fermo il treno diretto Trieste-Udine Tarvisio.

Sui vagoni carichi, i viaggiatori hanno trasformato i cupezzi in dormitori, in salotti da pranzo.

Il ristorante non ha «personale»; i camerieri partecipano allo sciopero; e i viaggiatori si provvedono come meglio possono con scatole di sardine o con raffreddori.

Ogni tanto un gruppo di viaggiatori si dà capo stazione.

— Si parte? —

— Ma come? non è proprio possibile partire? —

— Cosa vogliono? Se dipendesse da me...

— Ma è vergogna... Una cosa che non succede in nessuna altra parte del mondo...

— Ma... Duole più a noi...

Alle 14, poté partire con un macchinista militare il treno per Trieste. Il macchinista militare accompagnato il treno sino a Cermone, dove il personale borghese riprese il servizio.

Nell'atrio della stazione la povera gente sosta: famiglie accampate a terra, bagagli semi sfasciati all'atto, bambini che piagnucolano d'intorno.

Molti soldati che avrebbero dovuto partire, sostano pure, mandando le immancabili maledizioni: parte d'essi andavano in licenza e si può ben immaginarsi con quale animo essi trascorrono queste ore fermi lì in stazione, e forse taluno provveduto mezzi.

Da Tarvisio, arrivò un treno ospedale, con soldati ammalati che avrebbe dovuto proseguire per Verona. Come fare?

Il capitano medico che aveva la direzione del treno si recò a parlamentare con la commissione dei ferroviari, e questa aderì che il treno partisse a patto che nessun viaggiatore vi salisse.

Venne concesso il permesso di partire al personale che doveva rientrare al deposito di Mestre, e previa virata vagoni per vagoni fatta da ferroviari il treno partì alle ore 18.

Finalmente, alle ore 19, poté partire anche il diretto per Tarvisio che fermò a tutte le stazioni e sfoltì un poco i viaggiatori che attendevano sotto l'atrio.

Questo è stato l'ultimo treno che lasciò Udine, e l'ultimo segno di vita della nostra stazione. Quando cesserà questa paralisi?

La luce fu data alla città verso le ore 21 e le fu ritirata alla mezzanotte. La città, lasciata così unicamente alla luce siderale, passò il resto tranquillo.

La Federazione delle Cooperative per intensificare l'agitazione

Si tenne anche lunedì, una riunione di rappresentanti delle Cooperative federate; e con 64 voti favorevoli e 4 soli contrari fu approvato il seguente ordine del giorno:

Il convegno delle Cooperative di lavoro del Friuli.

Udita la Relazione del Comitato di agitazione;

Riconosciuta la mancanza di ogni seria garanzia, che affidi delle solite vaghe promesse ripetute dalle Autorità locali circa le rivendicazioni avanzate dalle Cooperative;

Afferma la necessità d'intensificare l'agitazione perché tutti gli assillanti problemi della regione siano prospettati in maniera perentoria per il conseguimento di concrete decisioni del Governo.

Delibera di dare tutta l'adesione del movimento delle Cooperative alla agitazione indetta dalla Camera del Lavoro;

Dà incarico al proprio Consiglio di tenersi in contatto col Comitato della Camera del Lavoro.

Dopo, una rappresentanza dei dirigenti si recò dal R. Prefetto per comunicare gli desiderati delle Cooperative — i quali, in ultima analisi, si riducono a domandare al Governo fondi e fondi. Quanti milioni? Ecco: le cifre non si possono dire. Trenta milioni sarebbero, press'a poco un «minimo»; tanto da coprire i debiti del Governo verso le Cooperative di lavoro per quello che hanno già eseguito e da permettere la continuazione dei lavori in corso; settanta, ottanta, milioni, così da finanziare almeno per un certo periodo le Cooperative stesse. Non si può precisare. Certo è, ad ogni modo, che ne occorrono molti, che ne occorrono per parecchie ore: perché se la crisi ora è gravissima, se in qualche causa c'è miseria e grande miseria, causa la disoccupazione, e molta gente vive indebitandosi, cioè sul futuro — bisogna pensare che ci troveremo in condizioni peggiori al ritorno della cattiva stagione, in cui per solito molta parte della popolazione operaia vive dei risparmi potuti racimolare nella stagione lavorativa. Questo crediamo dover nostro dire perché risponde alla verità, pur disapprovando ogni forma di agitazioni violente e alimentatrici di vane speranze.

Il R. Prefetto disse non dubitare nemmeno che il governo provvederà con ogni possibile sollecitudine e nel modo più largo che gli sarà concesso ma che bisognava pur lasciargli il tempo necessario. Per parte sua, come non mancò in passato, così non riterà in avvenire dal rivolgere i più fervorosi eccitamenti informando il governo sullo stato doloroso della Provincia affidatagli.

Un prestito di 4 miliardi per le terre liberate e redente

Roma, 22 maggio, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto-legge che contempla l'emissione di un prestito di quattro miliardi, da destinarsi al risorgimento delle Terre Liberate.

Per far fronte — dice il decreto — alle spese per il risarcimento dei danni di guerra e per il risarcimento delle province già invase dal nemico e delle nuove provincie da annessarsi al Regno, per provvedere al rimborso dei biglietti somministrati dagli Istituti di emissione ed al reintegro delle somme prelevate sulle disponibilità di Tesoreria allo scopo: sopra indicato, è autorizzata l'emissione di un speciale prestito in uso di più tempi, del valore nominale complessivo di quattro miliardi.

Saranno estese ai titoli del nuovo prestito, in quanto siano conciliabili col carattere di esso, le disposizioni e le prerogative concesse per il debito pubblico consolidato.

Con decreto reale verranno stabiliti: le forme del prestito; l'ammontare degli interessi, i quali saranno esenti da ogni imposta presente e futura; le tabelle dei premi; i piani di ammortamento; i termini e le modalità per la sottoscrizione, le esenzioni fiscali, degli atti riguardanti l'emissione ed il collocamento del prestito e dei relativi titoli, e verrà provveduto per quanto occorre per l'esecuzione del presente decreto.

Qualche notizia dalla Provincia

DA MARTIGNACCO

Operai che vogliono lavorare

Stamane, 24 poiché si era diffusa la voce dello sciopero generale in tutta la provincia, il signor Carlo Delsier radunò tutti i propri operai per sentire da essi la loro volontà.

— Quelli tra voi che intendono lavorare, alzino la mano — concluse. E tutte le mani si alzarono.

— Facciamo la controprova. Chi non crede di lavorare, lo palesi francamente, senza nessun riguardo, alzando la mano.

Nessuno l'alzò.

E il lavoro incominciò e si svolse regolarmente. Verso le dieci, però,

giunse da Ceresatto, uno in bicicletta per invitare gli operai a sospendere il lavoro. Il signor Delsier medesimo spiegò che il lavoro era stato incominciato per espressa volontà degli operai, che c'era ormai parecchia roba impastata, la quale sarebbe andata rovinata, e che, perciò, e per la riconfermata buona volontà degli operai, il lavoro sarebbe continuato. E difatti continuò; e il Ceresattano ripartì senza avere raggiunto lo scopo.

Ma ecco verso le 15, arrivare altre quattro biciclette con quattro pedalatori e questi ripeterono la domanda che il lavoro fosse cessato.

— Non c'è motivo. I nostri operai sono risolti a lavorare e lavorano tranquillamente.

E tranquillamente lavorarono. Alle 17, una commissione di essi operai parli per Udine e si presentarono al R. Prefetto per chiedere che fosse tutelata la libertà di lavoro. E n'ebbero l'assicurazione: sarebbe provveduto per il loro caso, mentre c'era da augurarsi (aggiunse il Prefetto) che tutti gli operai li imitassero.

DA MOGGIO

24. Qui nessuno si è sognato di esporre bandiera rossa sul Municipio, qui nessuno si è sognato d'invadere gli uffici; qui gli operai deliberatamente si astengono — nei giorni del solito sciopero — dal bazzicare per le osterie, volendo dare prova di serietà anche col loro contegno.

Ed oggi, gli operai stessi che dello sciopero — non voluto da essi, ripeto, ma subito — erano stati ed arcistuffi, dichiararono francamente che domani riprenderanno i lavori, cheché dicano e facciano gli operai degli altri paesi.

Questo ho voluto scrivervi perché siano rettificata certe notizie apparse nei giornali.

25. — Nel giornale «Il Piccolo» di Trieste e nel «Gazzettino» del 21 maggio sono apparsi articoli, addirittura sbalorditivi sui moti avvenuti in alcuni Comuni del Canale del Ferro, includendovi anche Moggio.

Tengo a protestare nel modo più deciso, giacché a Moggio non successe nulla di simile a quanto si afferma nei giornali suddetti, ma al contrario, i laboriosi abitanti alzarono sul locale municipale il tricolore dando in tal modo a vedere a certuni, che la forte volontà di pace e lavoro, ed il buon senso ancora predomina in questa popolazione.

Un cittadino di Moggio

Apprendiamo, che il lavoro, com'è detto qui sopra, fu effettivamente ripreso ieri a Moggio.

Parecchi degli operai si recarono a lavorare armati di moschetto — ci disse il nostro informatore — decisi a difendere la loro libertà.

I fatti della Carnia

raccontati da un socialista

Un socialista, nostro amico di vecchia data, ci scrive da Tolmezzo: Sabato 22 maggio:

(Alastor) La stampa della provincia, non certo la meglio informata, ha parlato della occupazione di oltre cinquanta Comuni della Carnia da parte degli operai organizzati nella Camera del Lavoro di Tolmezzo, e nelle Leghe di Resistenza. Via! è un po' troppo, neanche il comitato di agitazione ha mai desiderato tanto! I nostri Comuni, infatti, sono in numero di trentacinque e furono soggetti alla occupazione dei Rossi ventidue di essi. L'occupazione è avvenuta in modo pacifico dappertutto, e le amministrazioni comunali, meno pochissime, si sono dimostrate solidali con gli operai.

Ad Amaro l'occupazione avvenne mentre, il Consiglio teneva seduta, e Consiglieri e Sindaco, nel fare il verbale di consegna alla Commissione Operaia, dichiararono la loro solidarietà con gli operai stessi, in protesta contro la coiposa insipienza governativa. A Paluzza il Sindaco tenne un uguale contegno: a Villadsantina il commissario prefettizio non si fece vedere; il sindaco di Cavazzo era irripetibile: in una parola, disordini in nessun posto.

L'occupazione degli operai, che fu sì piovò dire simultanea, durò tutto il giovedì, nel venerdì l'autorità si diede attorno per ristabilire la legalità, che ritornò in carreggiata facilmente, poiché gli operai, di fronte ai plotoni degli arditi armati come sempre e comandati da ufficiali e carabinieri, ad evitare inutili eccidi, riconsegnarono chiavi e locali e ritornarono quieti alle loro case.

A Paluzza solo, per il cattivo fatto di un brigadiere, poco mancò che le cose non volgessero in tragico; sul Municipio, (come su tutti gli altri che erano stati occupati), sventolava la bandiera rossa e mentre l'autorità stessa aveva dato disposizioni perché fossero evitate con ogni cura provocazioni, che avrebbero potuto portare a conseguenze dolorose, qui l'eccezionale zelo del suddetto funzionario giunse sino a calpestare la bandiera operaia e si deve al calmo contegno dei capi se la folla non commise eccessi.

Questi fatti, o meglio la loro simultaneità, condusse l'autorità di polizia a pensare ad un complotto e per averne in mano le file trasse in arresto l'agente della Federazione socialista della Carnia e Canale del Ferro.

sig. De Cecco Antonio, l'anarchico libertario Candoni ed altro, certo Vergendo compagno del Candoni.

Il fatto esagerò il Comitato dirigente del movimento Comitato che ebbe la massima cura di tenersi nascosto durante i primi giorni, il quale ordinò per protesta contro gli arresti, lo sciopero generale, che fu proclamato sabato scorso, 22 cor al quale aderì tutto il personale della Società Veneta così che fin da questa mattina i treni sono fermi.

Nella giornata di sabato giunsero a Tolmezzo gli On. Cosattini e Piccoli del Partito socialista ufficiale, i quali ebbero un lungo abboccamento con Sottoprefetto, il cui esito sembra favorevole alla causa degli operai; cosicché nutriamo fiducia che lo stato di disagio in cui si trova la nostra cittadina e tutta la Carnia abbiano presto a cessare. Nella serata, gli arrestati sono stati rimessi in libertà.

Domenica 23 maggio.

Lo sciopero continua: tutti gli esercizi sono chiusi: ieri erano chiusi gli uffici ed i negozi delle Cooperative e la maggior parte dei negozi di Tolmezzo, ad eccezione di pochi, i più coraggiosi, che temerò aperto tutta la giornata.

Ci consta che la Camera di Lavoro ha diramato la seguente circolare: «Ai Compagni tutti!

«Siamo fieri del vostro responso alla nostra chiamata.

«L'azione procede compatta ed assoluta!

«Avanti nella lotta senza violenza! «Compagni!

«Il Comitato a scanso di responsabilità e di disordini dispone di seguito:

«1.0 A chiudere tutti i negozi, gli esercizi pubblici e le Banche;

«2.0 E autorizzata la confezione e la vendita del pane;

«la distribuzione dei medicinali e dei generi di prima necessità;

«la distribuzione dei generi alimentari dalle ore sette alle ore dodici di ogni giorno;

«3.0 E vietata in modo assoluto la vendita di bevande alcoliche.

«Non fare alcuna dimostrazione e cortei senza che vi venga impartito l'ordine di questo Comitato.

«Siate sempre a nostra disposizione. Date esecuzioni al presente ordine.

Il Comitato»

La circolare avviso porta la stemma di Soviet.

Si teme che lo sciopero venga ad estendersi a tutta la provincia e forse a tutto il Veneto;

Per quanto riguarda la Carnia, procurerò di tenervi informati.

DA RESIA

Abbiamo accennato venerdì, alle voci corse a Moggio, a Resiutta e di riverbero anche a Udine, che nel Comune di Resia fossero avvenuti atti di violenza, nei giorni di venerdì e sabato; voi che, naturalmente, furono raccolte anche dai corrispondenti dei giornali di fuori. Dal Municipio di Resia abbiamo ricevuto il seguente:

«Non è vero che a Resia, nei giorni 20, 21 e 22 corr. si siano commessi disordini di nessuna specie. Il popolo resiano e gli operai della Cooperativa di lavoro si comportarono correttamente, né dal Comune pervenne alcuna comunicazione, che esigesse l'invio di forze nel numero fissato ed inviato dalla Pubblica Sicurezza. Tanto si comunica per la verità.»

La seconda giornata

L'arrivo delle colonne

Si ripeté l'«attacco» della giornata precedente: verso le otto, passaggio di picchetti armati, che vanno a prendere il loro posto nei luoghi designati: castello, prefettura, poste e telegraf, banche ed altri istituti. Poveri soldati! ne vede parecchi: bivaccare nelle strade, sul nudo terreno, dormi sulla pietra negli anni.

Durò dove! ma il dovere ha sempre la sua durezza.

La città sembra un accampamento in tempo di guerra: soldati porta ordini che passano col moschetto ad armocollo, come negli anni ansiosi vissuti quando Udine era «la capitale dell'Italia in guerra»; camioni, che sollevano nugoli di polvere.

La novità — non manca. Cominciano ad arrivare le colonne dei dimostranti — allo sciopero generale questa volta, si è applicata la qualifica di sciopero dimostrativo — lunghe procedure da bandiere rosse e faluna più corta dalla nera insegna anarchica.

Passano cantando: «Solidi inni, con qualche variante a volte: per esempio, quella con cui dicono di voler ammazzare i pescicani.

Qualcuna delle colonne è iniziata da una schiera di ragazze, anzi, talvolta la bandiera è portata da una ragazza. E dietro, fanciulle giovinette, qualcuno fasciato la testa di pappaveri. Non occorre dire che tutti sono muniti di qualche emblema rosso: donne, uomini e garzoncelli: un garofano all'occhiello, o la cravatta, o la blusetta o ombrellino già si vedono, nella massa, parecchi ombrellini rosso scariati.

E tutte le colonne, entrano in città dalle varie porte, connotate dalla vastissima piazza Umberto I. La nostra caratteristica piazza, che ha una torretta del torre e dal cui reggista campanile con il

Il quadruplice comizio

Calcolansi a quindicina, i comizi a Camizio, e c'è chi li fa salire anche a venti e venticinque. Non era possibile far udire a tutti contemporaneamente la voce di un oratore epperò si divise la massa in quattro subcomizi, con quattro centri diversi. E parlarono parecchi.

E tutti supergò dissero le stesse cose: la borghesia che ha fatto la guerra, è impotente, ora a rimediare ai mali immensi che la guerra ha portato; il governo borghese che ha fatto un mondo di promesse finché aveva bisogno di far mettere vittime sopra vittime nella guerra, che ha fatto un mondo di promesse dopo la guerra a queste terre che più delle altre hanno della guerra sopportato, il flagello, è ora inetto a mantenerle in pace, a sollevare queste popolazioni doloranti dalla miseria che le affanna.

Unico il partito socialista può sanare tanti mali.

Oggi noi vi abbiamo chiamati ad esprimere le vostre giuste proteste. E siamo fieri della compattezza con la quale avete risposto al nostro appello. Continuate in questa disciplina, in questa compattezza — e la vittoria verrà. Noi vogliamo che il governo borghese mantenga i propri impegni e insistiamo, finché li manterrà. Fidatevi in noi, se vi diremo, riprendete il lavoro, vorrà dire che quello che domandiamo fu ottenuto.

Comizio di protesta del popolo friulano, quello di oggi. Verrà giorno in cui potremo chiamarvi per altri comizi: voi, nello stesso modo che avete risposto compatti oggi, risponderete compatti anche allora: sempre uniti e risoluti per la conquista dei nostri diritti.

Le frasi più « forti » erano, naturalmente le più applaudite. Strano effetto produceva spesso l'incrocarsi degli applausi da un « circolo » all'altro: qualche volta, gli applausi parevano scendere dall'alto: erano i ragazzi saliti, per meglio godere lo spettacolo, sugli alberi nascosti in mezzo alle fronde degli ippocastani.

Lievi incidenti dopo il Comizio

Alle 11.30 circa il comizio era terminato. Si formò un corteo lunghissimo. Non potevamo contare le bandiere: erano molte: non meno di una trentina, a occhio.

Per Piazza del Patriarcato e via Cavalotti, la colonna viene a infilarsi via della posta. Grida, canti, fischi, evviva e abbasso si alternano, si confondono, si assommano in un clamore solo, altissimo.

Quando la testa di colonna, infilata vi della Porta, passa davanti alla via della Prefettura guardata dagli arditi, fischi ed urla ingiuriose partono da taluni dimostranti eccitati.

L'on. Cosattini ed altri dirigenti cercano di persuadere quegli energumani a passar oltre: ma non sempre l'ottengono. Se ne vedono perfino alcuni tornare indietro per ripetere le loro contumelie all'indirizzo di quei poveri soldati che altro non fanno che il proprio dovere.

Vergognatevi!... Carne da cannone!... Carne venduta!... Difensori dei piscicani!... Vigliacchi!... e — e simili improprietà.

E i soldati, pazienti sopportano. Qualche sassolino vola, sembra lanciato dai sottoposti del Palazzo Beretta. I sassi vanno a sbattere sui muri della casa d'angolo, così da parer che piovano dall'alto.

Si ode uno squillo. Il drappello è chiamato a raccolta, e d'un balzo gli arditi, che erano sparsi in riposo, rannansi. Rintuona improvviso un colpo: un ardito, afferrando il fucile che gli non sapeva in posizione di sparò, ne fa partire la palottola per fortuna diretta in alto. Questo veniva in via prefettura, presso la posta. Un altro colpo poco dopo echeggia, per un simile caso, nel giardino Ricassoli, anche questo andato a perdersi nell'aria.

I due colpi sono uditi dai dimostranti che passano ancora, con l'interminabile colonna, per via Cavalotti. Si produce qualche panico, e s'inizia un sbandamento, subito represso, così che l'incidente di questi due spari casuali è appena avvertito.

Intanto, il plotone degli arditi che custodisce lo sbocco di via Prefettura in via della Posta, è impassibile al suo posto — tetragono alle insolenzie ed ai fischi, ligio e fedele agli ordini ricevuti, di non reagire se non di fronte all'inevitabile.

Fu questo il momento più penoso della dimostrazione — fortunatamente passata senza lasciare strascichi.

Altri incidenti, opera di gruppi parziali: e si vede che i cuochi ed i camerieri uscissero dagli alberghi « Nazionale » e « d'Italia ». In quest'ultimo, il gruppo dei dimostranti entrò forzando la porta e causando la rottura di due vasi portafiori che ornavano l'atrio; l'albergo Mania e il « caffè Doria » furono visitati, all'esterno, poiché dentro non vi era nessuno; furono visitati « internamente » al medesimo scopo.

Dal Forno Municipale l'on. Cosattini ha ottenuto per i comizi provinciali venuti a Udine alla dimostrazione tre quintali di pane.

Al Forno municipale la confezione del pane è fatta, in questi giorni di opera, da militari.

La Provincia, apprendiamo che: San Vito, dove ieri si era fatto

chiudere il Municipio e altri uffici, tutto è ritornato allo stato normale. A Latisana, si tentò d'invadere il Municipio — ma la cosa fu sventata a tempo.

L'ordine del giorno votato dal Comizio

Ecco l'ordine del giorno votato dal Comizio:

« Il popolo del Friuli, riunito in imponenti comizi, constata la manifestazione solenne di forza senza precedenti nella storia del suo paese, data mediante la sua unanime partecipazione allo sciopero generale che in tutta la provincia con uno slancio altissimo di solidarietà, inchiodò tutte le fonti del lavoro e delle produzioni dalle ferrovie alle officine. »

« leva il suo deciso monito contro la invidia delittuosa dei governi, tardi ed indifferenti nella soluzione di tutti gli assillanti problemi che affliggono la Regione, primo fra tutti quello della disoccupazione che attanaglia alle sue case la massa emigrante e non meno urgente quello della restaurazione della vita economica locale, distrutta dalla guerra nefasta; »

« impegna tutte le forze della organizzazione operaia nel campo politico, in quello sindacale e della cooperazione a non desistere dalla agitazione, fino a tanto non siano avute dal Governo formali impegnative che assicurino soluzioni adeguate alla gravità della situazione. »

Un telegramma di S. E. la Pigna Ministro delle Terre Liberate

Oggi, il R. Prefetto comm. Masi ha ricevuto dal nuovo Ministro per le Terre Liberate, il seguente telegramma:

« Rispondo suo telegramma 21 corrente. Vossignoria faccia opera per persuasione presso Cooperative assicurando costante vivo interessamento Governo. »

Sulle singole richieste significhi: Ad eliminare prontamente ritardi pagamento, una volta che esiste disponibilità fondi cost, provvedere rapidi solleciti sommarî accertamenti giusta disposizioni già date come comunicai mio telegramma 21 corrente. Organizzazio Ufficio Treviso, inconvenienti lamentati non dovranno verificarsi avvenire. Vigilerò comunque massima cura. Torno ad assicurare poi essere allo studio provvedimenti per più largo finanziamento con opportune agevolazioni Cooperative a mezzo Istituto Nazionale. »

« Quanto contabilizzazione lavori autorizzati solo verbalmente oppure eseguiti da parte disoccupati, occorre procedere accertamenti. »

Circa lavori eccedenti preventivi sarà facile eliminare difficoltà.

Infine, per aggiornamento prezzi riportati quanto venne concordato con Federazione Cooperativa Belluno e cioè che per nuovi contratti si adottasse clausola revisione per quelli in corso mancanti detta clausola. Cooperative sono facoltate a far salve con apposite riserve in contabilità, le loro pretese le quali saranno esaminate e decise in sede di collaudo finale.

Cronaca Cittadina

Un gravissimo incendio al biscottificio Biscontin-Zambon 200 mila lire di danni

Lunedì mattina verso le ore quattro passanti s'accorsero che lingue di fiamme e turbini di fumo denso, si elevavano sopra il biscottificio Biscontin e Zambon in via Viola.

Dettero subito l'allarme, ed accorse il signor Pietro Biscontin che salito agli uffici al primo piano non poté entrare poiché tutta era un bruciere.

Poco dopo erano sul posto i pompieri con una autopompa e l'opera di isolamento e di spegnimento cominciò subito, e durò ininterrotta, sino alle ore 8.

L'incendio era scoppiato improvvisamente nella sala della confezione, e aveva tosto invaso anche la sala degli uffici, bruciando il pavimento che sta sopra le macchine. Il fuoco si era anche comunicato agli utensili e ai depositi, carbonizzando tutto.

Il danno si fa ascendere dal signor Biscontin a circa 200 mila lire.

Le cause dell'incendio che divampò in un baleno, rimangono oscure. V'è chi suppone, siano dolose. Da sabato sera l'ufficio era chiuso, e nel reparto ove, si iniziò il fuoco nessuno era entrato, né si può ritenere vi fossero stati infiammiferi o materie infiammabili.

Da notarsi che i quadri dell'elettricità erano completamente isolati, e tali furono trovati.

Il punto dove si sviluppò il fuoco è poi a ridosso di una finestra che dà in un cortile interno.

Questi i motivi appunto che fanno supporre trattarsi d'incendio doloso spoiato per vendetta.

Grave disgrazia
Irmatrina veniva ricoverata d'urgenza al nostro ospedale certa Molara Teresa di Lusevera.

La disgraziata cadendo dal fenile (circa 3 metri) aveva riportato la frattura di una vertebra e lussazioni in altre parti del corpo.

I moduli occorrenti per la richiesta alla R. Prefettura della Benzina sono in vendita presso la Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio - Udine.

Benedictis o champanis.

Benedictis, o champanis!
No ingropas e cun fervor,
U' scellin dugh in un sgrissol.
Dopo l'ansie dal dolor.

Vie lontan in dur esilio,
Par di regule, a la passion,
Oh ze tantis, tantis veltis
Sin vists dal dèstri son!

E ce pene une matine,
Cuand di colp nus da cantid:
Che dal Domo lis champanis
Il nini vève robbid!

Trist martur di vò, pùaro,
Che restas ses in Friul!
Ma il cùr nèstri ussere dunge
In che ore di gran dal.

« Se ne vess sigure fete
Di tornè par l'italian,
Sul nini, par svindicèmi,
Scuramèss anche dèman! »

Vie per gnatt il tór dal Dèmo
Al « restos », al dis cuss:
Lòr in sinit, si consòlin,
Spèlèin, spèlèin ogni di.

La to vòs è, champansit,
E devènte une grand vòs:
Fedel « ecc », dal to popol.
Simbul ver dal sèti avòs.

Offri vè mission Cristiane
A' mission anche civil,
Che tremènde come sfide
E si jève in liere e in cil.

J'è la vòs dal nèstri « arengo »,
La difese di Ciltà...
Dugh nus lèe sèit d'un « vèntilo »,
Di justizie e libertad!
Udine, 23 maggio 1920.

Beneficenza a mezzo della Patria
Orfani di guerra. — In morte Luigia Treo ved. Pascoletti, Morelli Lorenzo L. 5, Dora Tomada-Morelli 5, Cantoni dott. Arminio e consorte 10. In morte di Penina Gustavo, direttore ed insegnante scuole via Dante, Paderno, Cussigaaco, Beivars, Godia 51.

Scuola e famiglia. — In morte di Luigia Treo ved. Pascoletti, Cesare Giulio Omet 5. In morte di Clara Santi La Rocca, signa Elisa Gabaglio ved. Bruni 5.

Casa di R. covo. — In morte di Luigia Treo ved. Pascoletti, Margherita Fattori 10, Elisa Bertola ved. Rizzio 5, Cantoni dott. Arminio e consorte 10.

Mutilati di guerra. — (Sez. di Udine). In morte di Luigia Treo ved. Pascoletti, Cantoni dott. Arminio e consorte 10. Umberto Cattarossi di Chiusaforte 5, Antonietta Zorutti 2, Anna Tonello 5.

Istituto Tomadini. — In morte di Luigia Treo Pascoletti, Cantoni dott. Arminio e consorte 10.

Pro bimbi di Fiume. — In morte di Luigia Treo Pascoletti, Cantoni dott. Arminio e consorte 10.

Congregazione di Carità. — In morte di Luigia Treo Pascoletti, Luigi Pantarotto 20, Vio Giuseppe 5. In morte Clara Santi La Rocca, Vio Giuseppe 3, rag. Ettore Bruni 5.

Bambini Gesù. — In morte di Luigia Treo Pascoletti, famiglia Sartoretti 10.

« Il 31 Maggio »
la data improrogabile!

Anche oggi c'è un svegliarino per il buon contributo per la denuncia del 31 corr. Ma allora, si vorrebbe chiedere all'Ilmo sig. Agente delle R. Imposte, come deve denunciare il proprio patrimonio il contribuente se le R. Privative (da esso signore indicate come distribuiti) sono da circa 10 giorni sprovviste dei moduli necessari, ed il Magazzino centrale risponde ugualmente!

Che sia qualche trabocchetto per mulinare? Non ne ha ancora sopportate abbastanza, il popolo Veneto, così paziente! Venissero anche nelle gaudi di sventura, e nondimeno così calpestate?

Sport

Tiro a volo
Ieri allo Stand Rotonda si svolse l'annunciata gara di tiro al piccione. Folto pubblico di signore in eleganti toilette e signori assistevano alla interessante partita.

I premi vennero così divisi: Primo secondo e terzo (L. 2055) con piccioni 12 su 12). I signori Capitano Villani, Manara Mantovani; quarto (con piccioni 11 su 12), il sig. Morero; quinto e sesto con piccioni 10 su 11, i signori Pecile e De Poli; settimo, ottavo e nono con piccioni 7 su 8 i sig. Dall'Armi, De Franceschi, Diana.

Notiamo che il sig. capitano Villani è la seconda volta che divide i primi premi.

Gare di foot-ball
Un'interessante partita si svolse domenica sul nostro campo di via Mantova fra l'Olimpia, di Treviso e l'Associazione Sportiva Udinese.

Il gioco che dapprima si svolgeva fiacco e pesante, nel secondo tempo fu invece attrattissimo per opera della squadra cittadina che seppe dimostrare la sua superiorità sulla squadra avversaria, vincendola con punti 4 a 3.

Reparto d'assalto vincitore. — Segui pure domenica una partita fra la squadra del Reparto d'assalto di Medea e la squadra cittadina B. Il reparto d'assalto vinse con 2 a 1.

Udine-Les. vince a Roma. — A Roma domenica 23 c. ma seguiti l'annunciata gara di calcio fra la nostra prima squadra e la prima squadra di Roma.

Vince l'« Udine » con punti 2 a 1.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cont. 5 per parola ogni altro annuncio cont. 10 (Minimol. 2)

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, posizione centrale cambio con altro 6 o più vani anche fuori porta. Offerte 3654 Union- Pubblicità.

RISTORANTE con forte lavoro vicino alla Stazione centrale di Trieste vendesi per ritiro commercio. Rivolgarsi Camerini Via Mazzini 5 Trieste.

MANCIA L. 100 a chi procura subito appartamento composto 2 o più stanze, cucina possibilmente posizione centrale. Offerte Paolo Sarpi 13 1. piano.

ROTTAMI ferro, ghisa, rame, bronzo, ottone, zinco, piombo, piccole partite acquistansi. Offerte dettagliate alla Ditta Bonincontro S. Lucia 20 Napoli.

CORDE e ritagli fuori uso comperta. Il Canapificio Via Poscolle N. 2

CERCASI ragazza dai 13 ai 16 anni disposta recarsi Napoli in servizio presso famiglia benestante ove sarebbe affettuosamente trattata. Rivolgarsi Ditta Fratelli Negri Mercato dei fanchi Udine.

PIANOFORTE Acquistasi usa ti verticali mezzacoda. Baratta. Teatro Sociale.

BLENNORRAGIA

antico-perturbare - acuta e cronica
IN POCCHI GIORNI
GUARIGIONE RADICALE - SICURA
SENZA DOLORE

UNICO FARMACIO ESISTENTE
RICONOSCIUTO IL MIGLIORE
DA TUTTI I MEDICI ITALIANI E STRANIERI

Per posta semplice e franco in Francia
Basta L. 9,70 - Franco grande L. 16,70
A. MONTAUDO - CERTIFICATO MEDICO
Farmacista Abate di Gualdo

AGON
FARMACIO « AGON », TORINO, Via Salaria, 16
Ogni giorno un nuovo giornale su « AGON »
Ho già esperimentato tutto il VOS
AGON che ho trovato un prodotto eccellente e superiore a tutti gli altri sali organici d'argento nella cura della blenorragia.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA,
« LA VELOCE, TRANSCOENICA »

Servizi veloci di lusso per il Nord, Centro, Sud America
Servizi regolari da Carico per il Nord Europa, Levante

Estremo Oriente Antille e Messico
PARTENZE DA GENOVA
(salvo Variazioni)
In servizio passeggeri a merco per NORD AMERICA

8 Maggio - Vap. « AMERICA », (N. G. I.) da Napoli per Gibilterra (eventuale) e New York.

16 Maggio - Vap. « TAORMINA », (N. G. I.) da Genova per Napoli, Gibilterra (eventuale) New York e Filadelfia.

25 Maggio - Vap. « DUCA degli ABRUZZI », (N. G. I.) da Genova per Napoli, Gibilterra (eventuale) e New York.

31 Maggio - Vap. « INDIANA », (N. G. I.) da Genova per Barcellona (eventuale) Rio Janeiro, Santos, Rio Grande do Sul, Montevideo e Buenos Ayres.

27 Maggio - Vap. « RE VITTORIO », (N. G. I.) da Genova per Barcellona (eventuale) Dakar, Rio Janeiro, Santos, (eventuale) e Buenos Ayres.

Per informazioni
Rivolgarsi agli Uffici delle Società nelle principali città d'Italia oppure in Udine presso Antonio Paretti Via Aquileia 24.

Sirolina « Roche »
di usare gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino in
Catarri Bronchiali cronici,
Influenza,
Polmoniti, ecc.

Sirolina « Roche »
di usare gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino in
Catarri Bronchiali cronici,
Influenza,
Polmoniti, ecc.

Sirolina « Roche »
di usare gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino in
Catarri Bronchiali cronici,
Influenza,
Polmoniti, ecc.

Sirolina « Roche »
di usare gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino in
Catarri Bronchiali cronici,
Influenza,
Polmoniti, ecc.

Sirolina « Roche »
di usare gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino in
Catarri Bronchiali cronici,
Influenza,
Polmoniti, ecc.

Sirolina « Roche »
di usare gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino in
Catarri Bronchiali cronici,
Influenza,
Polmoniti, ecc.

Sirolina « Roche »
di usare gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino in
Catarri Bronchiali cronici,
Influenza,
Polmoniti, ecc.

Sirolina « Roche »
di usare gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino in
Catarri Bronchiali cronici,
Influenza,
Polmoniti, ecc.

Sirolina « Roche »
di usare gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino in
Catarri Bronchiali cronici,
Influenza,
Polmoniti, ecc.

Sirolina « Roche »
di usare gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino in
Catarri Bronchiali cronici,
Influenza,
Polmoniti, ecc.

SOLFATO DI RAME

Solfatatrici e Irroratrici

Rivolgarsi alla
Associazione Agraria Friulana

UDINE

Piazza dell'Agraria - (Ponte Poscolle)

Dot. ANTONIO POZZO
UDINE - Via Francesco Mantica 12
(di fronte all'Intendenza di Finanza)

da Consultazioni quotidiane - Malattie della Pelle e degli organi genitali-urinari.

Reazione di Wassermann

Stabilimento Agro-Orticolo S. A. O.
UDINE - Piazzale 26 luglio - UDINE

SEMI da ortaglia da fiori e da prato
SEME DI CAFOLIORE di Toscana primaticcia.

REPARTO APISTICO - Vendita di miele purissimo.

ABANO
Cura di Fanghi
Grandi Stabilimenti Hotels

« OROLOGIO », « TODESCHINI »,
16 Maggio - 30 Settembre

Consulenti Prof. Locatelli - M. rri
F. Vitali.

Nella confezione dei nostri CORREDI DI
SPOSA e da CASA abbiamo bandita l'apparenza
nostra cura particolare e la sostanza

ECCARDINI & PICCININI
Via Mercatovecchio 4 - Telefono 1.19

FANGHI BAGNI TERMALI
Abano (Padova)
Sorgente Montifrone

Stabilimento Hotel Due Torri
Aperto tutto l'anno
Omnibus Stazione ferroviaria Abano
Condotti re Adolfo Zanini

Malattie Veneree - Blenorragia
ed Infezioni Cettiche
guarite radicalmente con la mondiale
DEPURATIVA Dott. Galero

Unico dei depurativi del sangue: Guarigione radicale della Blenorragia, infezioni cettiche e malattie della pelle.
Cura di due flaconi L. 9,00 - Consulti ed opuscoli gratis.

Laboratorio farmaceutico Dott. Calere, Bologna, via D'Azeglio 78 CA.

CASA DI CURA
del Dott. A. CAVARZERANI
per chi urla - ginecologia - ostetricia

Ambulat. dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE: Via Treppo N. 12

Orlogi-Argenteria-Gioie-Brellini
G. FERRUCCI
SUCCESORE
ALVARO BONZONI

Via Cavour 14 - UDINE

Rappresentante Union de l'ogère Bienné - Genève
Orologi di massima precisione

Grande deposito argenterie artistiche
Specialità Articoli per Regali - Brillanti - Perle - Pietre di

Esposizione permanente nell'interno del Negozio
Comper - Cambi - Riparazioni - Incisioni

AMERICAN DENTIST
L'unico gabinetto Dentistico in Udine per i lavori di protes d'ultimo sistema

Denti - Dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'Americana (bridge works) Apparecchi di raddrizzamento - Riparazioni.

Dentiere senza palato
Consegna dei lavori nello stesso giorno dell'ordinazione.

UDINE - Via Mercatovecchio 41 p. p. - UDINE
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

AMERICAN DENTIST
L'unico gabinetto Dentistico in Udine per i lavori di protes d'ultimo sistema

AMERICAN DENTIST
L'unico gabinetto Dentistico in Udine per i lavori di protes d'ultimo sistema